

Il grande mistero. Il Vangelo della famiglia, scuola di umanità per i nostri tempi.
Discorso nella Basilica di Santo Stefano, il 5 novembre 2016, al termine del concerto
di Andrea Bocelli

Sia lodato Gesù Cristo,

Ringrazio sentitamente il Maestro Andrea Bocelli e i suoi collaboratori per il meraviglioso concerto. Esprimo il mio riconoscimento alla Santa Sede Apostolica, particolarmente al Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, recentemente istituito da Papa Francesco.

La famiglia è una comunità e un grande mistero. Una notizia gioiosa della bontà di Dio Creatore e una scuola dove possiamo imparare l'umanità autentica. La Chiesa fin dai tempi più remoti parla della famiglia nell'ambito dell'interpretazione dei Dieci Comandamenti a proposito del quarto comandamento: "Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore tuo" – lo leggiamo nel Libro dell'Esodo¹. Fa riflettere che accanto al comandamento di onorare i genitori, quasi come ricompensa, c'è la vita. La vita del popolo sulla terra. L'osservanza del comandamento procura anche i frutti della pace e del benessere terreno. Al contrario, l'inosservanza di questo comandamento arreca gravi danni alle persone umane e alle comunità².

Oggi molti evitano la concezione della famiglia. Ritengono che sia superata, che abbia contrassegnato solo una vecchia istituzione creata dalla società, che possiamo ripensare a nostro piacimento su base maggioritaria o a seconda delle ideologie, possiamo definirla diversamente, anzi possiamo forse dimenticarla. Se la

¹ Gn 20,12.

² *Catechismo della Chiesa Cattolica* 2200.

dimentichiamo, però, dimentichiamo la nostra vita. Perché la famiglia non è una creazione umana, ma fa parte del disegno di Dio Creatore. E' connessa con la stessa essenza dell'uomo.

Anche se oggi dalla genetica all'educazione in molti campi emerge la tentazione di forgiare un uomo nuovo, la realtà dà risposte serie ai tentativi dell'uomo.

Che cos'è allora la famiglia secondo il disegno del Creatore? Un uomo e una donna uniti in matrimonio formano insieme ai loro figli una famiglia. Questa istituzione è indipendente da ogni tipo di riconoscimento da parte della pubblica autorità, anzi, la precede³. L'istituzione della famiglia è stata creata da Dio, ed è stato Lui a definirne le leggi fondamentali. La famiglia perciò non dipende dal gradimento del Papa o della Chiesa, ma neanche dall'opinione pubblica del mondo o delle potenze⁴. Il matrimonio e la famiglia sono ordinati al bene degli sposi, e alla procreazione e all'educazione dei figli⁵. Questo significa che non siamo noi, non sono i coniugi a decidere che cosa sia il contenuto della famiglia o l'oggetto del matrimonio come si suol dire, ma tutto ciò è stato già predeterminato. La famiglia ha una finalità naturale, come la ha anche il matrimonio. Il matrimonio e la famiglia sono dunque orientati verso scopi comuni. E questo scopo è stato definito da Dio.

Già Sant'Agostino scrive che "il bene del matrimonio è triplice: la fedeltà, la prole e il sacramento". "La fedeltà esige - dice Sant'Agostino - di non aver rapporti sessuali con un altro o con un'altra; la prole esige d'essere accolta con amore, allevata con bontà, educata religiosamente (con cura); il sacramento esige l'indissolubilità del matrimonio e che il divorziato o la divorziata non si unisca a un'altra persona neanche allo scopo d'aver figli"⁶.

³ *Catechismo della Chiesa Cattolica* 2202.

⁴ *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* 456.

⁵ *Catechismo della Chiesa Cattolica* 2201.

⁶ AUGUST., *De Genesi ad litteram*, Lib, 9, c. 7, nr. 12:PL 34,397.

Da ciò si vede chiaramente che il bene del sacramento non significa che solo il matrimonio cristiano è indissolubile. Senza dubbio, il matrimonio dei cristiani è un segno speciale davanti al mondo. Già San Paolo dichiara nella lettera agli Efesini, che “Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!”⁷. Poi aggiunge: i coniugi devono amarsi come Cristo ama la sua Chiesa. Il matrimonio dei cristiani non è sacramento solo perché essi lo desiderano appositamente. Ma se entrambi portano in sé il segno indelebile del battesimo, se vogliono contrarre un matrimonio vero, di cui abbiamo appena parlato, allora la loro alleanza matrimoniale sarà il sacramento che trasmette la forza della grazia dell’amore e dell’alleanza di Cristo e della Chiesa. D’altra parte la parola “*alleanza*” con riferimento al matrimonio è stata usata volentieri anche dal Concilio Vaticano II. Perché sussiste l’alleanza tra Dio e il popolo eletto. Dio ha stipulato una nuova alleanza con l’umanità e specialmente con la Chiesa, con il sacrificio di Cristo. Gesù dice all’Ultima Cena, quando prende in mano il calice: “Questo è il mio sangue della (nuova) alleanza”⁸.

Quando Gesù proclamava l’indissolubilità del matrimonio, i suoi discepoli osservarono: “Se questa è la condizione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi”⁹. Gesù invece rispose: “Chi può capire, capisca”¹⁰. La grazia di Dio ci rende capaci di realizzare questo ideale così sublime, l’alleanza originata dal Creatore.

Il *matrimonio stesso è sacramento*, fonte di grazia, non solo nel momento in cui è contratto ma *durante tutta la sua esistenza*. Questo significa che anche *la famiglia*, che si fonda sul matrimonio, è *terreno particolare dell’azione della grazia*. Gesù insegna che ogni matrimonio è indissolubile. Non solo quelli che sono contratti nel cerchio dei discepoli. Riferendosi all’intenzione del Creatore, Gesù dice: “In principio creò maschio e femmina”. “Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre

⁷ Ef 5,32.

⁸ Mt 26,28; cfr. Mc 14,22-25; Lc 22,19-20; 1 Cor 11,25.

⁹ Mt 19,10.

¹⁰ Mt 19,12.

e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola”. Poi aggiunge: “Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi”¹¹. Peraltro sappiamo che questo modo imperativo, quando lo usa Dio, non tollera contraddizione. Secondo il racconto del Libro della Genesi Dio disse: sia la luce e la luce “fu”¹². Se dunque Dio dice “l'uomo non lo separi”, allora la forza umana non è nemmeno capace di separarlo. Anche oggi ascoltiamo commossi le parole di Cristo sul matrimonio, come all'epoca i discepoli. Proprio per questo dobbiamo riflettere su ciò che esige da noi il matrimonio. Che cosa deriva da questa realtà voluta da Dio, che cosa significa la famiglia fondata sul matrimonio?

Il matrimonio significa comunione di persone! Il nostro tempo solleva difficoltà di fronte alla realtà del matrimonio e della famiglia, se la cava piuttosto malamente in questo campo. Perché? Perché reagisce con obiezione, come gli apostoli. Molte persone per esempio ritengono che non valga la pena di sposarsi. Qualche anno fa, credo, molti non pensavano che sarebbero diminuiti anche i matrimoni civili, non solo quelli religiosi. Molte persone dunque non hanno il coraggio di assumersi l'impegno inerente al matrimonio. Questo è la conseguenza degli ultimi trent'anni. Da un lato questo fenomeno ha cause sociali. In alcuni paesi, come anche nella nostra patria, si tenta di sanarle cercando di aiutare i giovani sposi e famiglie con diversi sussidi. Tuttavia c'è anche un *motivo psicologico*: una visione errata dell'uomo. *Quel concetto di libertà secondo il quale la libertà è l'assenza di ogni imposizione*. La verità oggettiva, l'esistenza stessa della realtà materiale, la realtà creata da noi stessi sembrano essere ostacoli, barriere, limitazioni della libertà. Certamente *la persona che pensa che la felicità si trovi nel sentimento istantaneo, non raggiunge mai la felicità autentica*. Perché? Perché per questa persona non esiste il passato, il futuro, non esistono relazioni, non ha un punto di riferimento per le sue azioni, perciò anche il momento presente è senza senso e senza valore. Nell'intimo dell'anima umana invece vive il desiderio che il nostro momento sia qualcosa di più che fine a se stesso.

¹¹ Mt 19,4-6.

¹² Cfr. Gn 1,3.

Questo vuole dire che solo il nostro rapporto con Dio può farci ottenere la vera gioia, la vera felicità. *Nel matrimonio e nella famiglia l'uomo cerca a buon diritto la felicità.* Molti non la trovano nella loro vita perché temono per la loro libertà mal interpretata. La felicità invece non viene dalla libertà indipendente da tutti, ma dalla comunione di amore totale, aperta all'eternità, capace di condivisione. Questo è il vero bene dei coniugi!

Il compito e la grande opportunità della famiglia è la comunione d'amore personale. La comunione d'amore personale è la più grande amicizia¹³. Questa è la fonte della felicità. Questo è ciò che possiamo imparare nella famiglia. Questo è ciò di cui ha bisogno la società e tutta l'umanità.

Risplenda nelle nostre famiglie, diffonda luce anche nel nostro amore la misericordia e la bontà benefattrice di Dio! La famiglia renda più felice, più umano e più divino il mondo!

S.E. il Card. Péter ERDŐ
Arcivescovo di Esztergom-Budapest
Primate d'Ungheria

¹³ PAPA FRANCESCO, Adhort. ap. postsyn. *Amoris laetitia*, nr. 123.